



PENTIMELE

Il "fortino" rinasce coi Pisu

Un concorso di idee e 950mila euro di fondi. Con 1 milione e 400mila euro si rifarà la strada

■ ■ ■ GABRIELLA LAX

Un concorso d'idee ripescato dal passato, quando era sindaco Italo Falcomatà, per far rinascere il forte Umbertino di Pentimele. La gara d'appalto è conclusa e lavori partiranno a breve. Tra qualche mese poi si potrà pensare anche alla sistemazione della strada.

«Per la strada l'importo disponibile è di un milione e 400mila euro di fondi comunitari. Ma siamo in fase di progetto preliminare»

INIZIATIVE

Per l'assessore Marino c'è la volontà di realizzare finalmente il parco urbano della collina

chiarisce l'assessore comunale alle politiche sociali Giuseppe Marino che prosegue: «Per la collina l'importo a base d'asta è di 950mila euro. Al momento è in corso la

procedura di aggiudicazione, è stata già fatta la gara, sono in corso i passaggi burocratici ma i lavori non sono cominciati». Si ricorderà che quella di Pentimele è un'area di interesse comunitario. «Il progetto di ristrutturazione», chiarisce ancora l'assessore, «è stato approvato con le risorse di fondi Pisu. Il fortino di Pentimele è del tutto simile a quello di Ecolandia ma dal punto di vista paesaggistico è in una posizione più bella, gode di un paesaggio straordinario e noi siamo pronti a partire con i lavori», ed ancora prosegue Marino: «Stiamo predisponendo il progetto preliminare per la messa a norma della strada (franta qualche tempo fa) che consenta un accesso agevole sia ai pullman turistici che alla eventuale, sia dalla strada di via Lupardini che da Feo di Vito. Si tratta di attività già finanziate». Per i forti Umbertini «C'è la volontà politica - affer-

ma Marino - di realizzare finalmente il parco urbano della collina di Pentimele, tirando fuori delle idee progettuali elaborate durante la sindacatura di Italo Falcomatà con un concorso di idee e stiamo verificando la

do che, entro i primi di settembre, possa essere portato in giunta il progetto definito. Poi si farà un appalto integrato che consentirà la realizzazione del progetto esecutivo alla ditta che vincerà la gara».

di sviluppo turistico che la città sembra voler perseguire da qualche anno.

La storia

Il sistema di difesa, basato sulla comunicazione a vista fra i diversi cen-



fattibilità». E, circa i tempi, «Abbiamo dato delle scadenze all'ufficio tecnico comunale lavori pubblici di predisporre nel più breve tempo possibile il progetto preliminare in mo-

Il ripristino della viabilità di accesso ai forti di Pentimele e alle zone circostanti costituisce la pre-condizione per rimettere in moto il processo di valorizzazione dell'area, che finalmente ha trovato un supporto finanziario significativo nei fondi appositamente destinati nell'ambito del Progetto Integrato di Sviluppo Urbano - Pisu.

L'amministrazione si potrebbe dotare di un programma organico che punti a una valorizzazione in chiave turistica della Collina, anche da realizzare in differenti momenti, sempre tenendo presente le esigenze di tutela ambientale. Dunque la collina di Pentimele vista non solo in funzione dei residenti. La rilevanza storico-architettonica dei Forti umbertini rende plausibile una loro capacità attrattiva anche per non residenti, rafforzando in tal modo il tentativo

tri fortificati e il Castello di Reggio consentiva di avvertire Reggio con diversi giorni di anticipo sull'arrivo di navi nemiche, dando così il tempo di apprestare delle difese, o, quanto meno, di mettere la popolazione in salvo. Quelli presenti sulla Collina sono due elementi del più ampio sistema di fortificazioni, realizzato a fine '900, a difesa dello Stretto di Messina, che comprende complessivamente 23 fortezze, delle quali 9 sulla sponda calabrese e 14 su quella siciliana: si tratta di un sistema di estremo interesse sotto il profilo dell'architettura militare ma, soprattutto, costituisce uno degli elementi unificanti il territorio che gravita intorno allo Stretto di Messina di maggiore significatività, nonché una delle poche testimonianze storiche antecedenti il terremoto del 1908.

lax@ilgarantista.it

Da sinistra il panorama della collina; i fortini e sotto l'assessore Marino

IL CASO

Un documento per creare la "Carta di Reggio Calabria"

Inu e ordine degli architetti propongono: vincolo di spesa del 20% per le politiche ambientali, la realizzazione di un parco metropolitano e piani di gestione dei beni

Un vincolo di spesa del 20% da destinare alle politiche ambientali, la realizzazione di un grande parco metropolitano, piani di gestione dei centri storici e di tutti i beni culturali. Sono solo alcuni degli impegni che l'Inu (Istituto nazionale urbanistica) e l'Ordine provinciale degli architetti richiedono espressamente alle nascenti città metropolitane con la "carta di Reggio Calabria". Il documento è stato siglato nella giornata di oggi dalla presidente dell'Inu Silvia Viviani e dal presidente dell'Ordine provinciale degli architetti Paolo Malara, a conclusione del "Festival nazionale delle città metropolitane", la tre giorni di approfondimenti e dibattiti che si è svolta in città a partire



da giovedì e che ha visto gli esperti confrontarsi con i rappresentanti di Governo, Regione, Provincia e Comune. Nella giornata di oggi, l'ultima, suggestiva tappa è consistita in una minicrociera lungo la costa tirrenica - da Reggio fino a Palmi e ritorno - che assume chiaramente il forte valore simbolico di un territorio che vuole riappropriarsi della sua identità e delle sue straordinarie bellezze. Una "carta di Reggio Calab-

ria", dunque, che rappresenta la sintesi finale del festival ma anche di tutta una serie di iniziative intraprese nei mesi scorsi. «Sottoporremo la "carta di Reggio Calabria"», spiega Malara «a tut-

te le istituzioni ai vari livelli, dal Governo centrale alle nascenti città metropolitane. Quello che proponiamo è un modo nuovo di guardare al territorio, recuperando una visione d'insieme per puntare a nuovi modelli di sviluppo sostenibile». Le città metropolitane, dunque, come grande opportunità per invertire la rotta e riuscire finalmente ad una reale pianificazione del territorio. «L'abbiamo detto più volte in questi

giorni» evidenzia la presidente dell'Inu Viviani - le città metropolitane non devono essere intese come una mera sostituzione delle Province, bensì come organismi completamente nuovi nelle finalità e nella struttura, che sappiano superare l'attuale logica politica del "compartimenti stagni" per abbracciare in una visione più ampia l'organizzazione degli spazi urbani e dei processi socio-economici». Obiettivo finale una pianificazione - grazie anche ai fondi europei del Pon Metro - capace di rimettere al centro le relazioni tra le persone, la qualità della vita, la sostenibilità ambientale. Tra gli altri impegni richiesti alle nuove città metropolitane, ad esempio, «sistemi di mobilità multimodale», «la creazione di nuovi paesaggi urbani e territoriali», «iniziative per comprendere la domanda di progetto espressa dalle cittadinanze autoctone e straniere, per la formazione della città interculturale», la valorizzazione dei «capitali socio-territoriali per favorire uno sviluppo locale in grado di autosostenersi». Mentre sul piano più prettamente istituzionale, si chiede tra l'altro che «nell'ordinamento per l'elezione dei sindaci sia obbligato nei programmi elettorali di fare riferimento in modo esplicito e approfondito alle proposte politiche metropolitane», che «si istituisca la Conferenza Stato/Città Metropolitane» e che «si utilizzino le Città Metropolitane per avviare il processo di costituzione delle macroregioni».

